

Ricordando Koho Watanabe Roshi

Vorrei unirmi anch'io al ricordo di Koho Watanabe Roshi nell'anniversario della morte.

Sono l'innominato, il quarto uomo, che nel 1978 si è recato ad Antaiji, Mario. Gli altri erano Gianni, Mao e Massimo. Preciso che la mia ininfluente presenza non è durata una settimana, ma due giorni prima di quella settimana, per i motivi che mym conosce bene. Portavo anch'io la carretta e facevo zazen, come tutti, però... E' strano che ci si ricordi perfettamente della mia "dipartita" (dal monastero) e non dell'arrivo, che non è stato a maggio, ma ad aprile (poco importa). Essere considerato ancora oggi, dopo quarant'anni, un fallito dello zen mi va bene (poco importa).

Di Watanabe ho due ricordi:

Primi giorni di nostra permanenza: tre monaci vestiti in tuta bianca, intenti a pulire le radici di daikon. Uno era lui. E' lì che l'ho conosciuto. Lo chiamavo "lo Svizzero", per la tuta bianca, tipo sci, e per il portamento, europeo. Nulla dello stile monaco zen.

Altro aneddoto: gara di ping pong con gli "Italiani". Noi avevamo il nostro campione, Gianni, che si narrava avesse vinto tornei in Piemonte. Disfatta totale. Stoccate furiose di Gianni con risposta calma e annullante (in velocità) di Watanabe. Era la dimostrazione pratica della tecnica del "lasciar cadere"? Non lo so. La palla arrivava a Gianni smorzata.

Mi inchinerò sempre alla memoria di questa persona, Koho Watanabe Roshi, perché lui e i monaci della nuova Antaiji (sulle montagne giapponesi dirimpetto alla Corea) hanno insegnato ad un giovane a vivere ed a costruire dentro e fuori di sé qualcosa di nuovo. Ho subito capito che non avevo più tempo da perdere in inutili diatribe con la vecchia Sangha. Ritornato in Italia, in montagna, fuori dai sentieri battuti, seguendo il loro esempio, ho costruito di tutto, anche l'inimmaginabile. Questo è stato il dharma trasmessomi dai monaci di Antaiji, senza ciotola né pergamena. Non è stato difficile seguirlo, coincideva con la mia natura. In quarant'anni ho cercato di realizzarlo. Ho sbagliato? Visti i tempi, sì, però...

Ciao.

Mario